

**CIRCOSCRIZIONE SALESIANA  
"SACRO CUORE" - ITALIA CENTRALE**

Viale dei Salesiani, 9  
00175 ROMA

*"In conclusione, fratelli, tutto quello che è vero, nobile, giusto, puro, amabile, onorato, quello che è virtù e merita lode tutto questo sia oggetto dei vostri pensieri"* (Fil 4,8). In queste parole di S. Paolo riconosciamo, o Padre, i lineamenti della vita di nostro fratello Carlo, salesiano sacerdote. Per questo lo hai chiamato a te per essere la sua gioia e la sua pace per sempre. A noi restano la preghiera per lui e la sua gradita e benefica memoria, di cui intendiamo dividerne qui alcuni tratti.

## **don Carlo Nanni**

*– della Comunità S. Maria della Speranza di Roma –  
passato alla Casa del Padre il 19 luglio 2020,  
a 75 anni di età.*

## Le radici

Carlo Nanni è nato il 3 aprile 1945 in una terra che serbò sempre come le sue radici vitali, Ischia di Castro (Viterbo). Dal babbo Angelo e dalla mamma Rosa Bianchi, con la presenza sempre gradita di fratelli e sorelle, ricevette oltre al dono della vita quello di una umanità forte e laboriosa, sostanziata di serietà e onestà di vita, di impegno e dedizione per il bene, di coraggiosa imprenditorialità e spiccato senso della verità e della giustizia: “virtù” che poi ha consolidato con la sua formazione e vita salesiana nella linea della nostra tipica tradizione spirituale, tramandataci da don Bosco, del “lavoro e temperanza” e del “*Da mihi animas*” per i giovani.

Vale la pena accennare a due legami a lui particolarmente cari. Anzitutto con la sua famiglia. Vogliamo dirne il rapporto dalle parole inviatoci dalla sorella Maria: “Carlo è stato un bambino vivace, dotato di un carattere a volte cocciuto, sempre determinato, con una intelligenza pronta e versatile, aperta a tanti aspetti della realtà, con forte desiderio di apprendere nella scuola. Noi fratelli possiamo dire che è stato un fratello e uno zio amoroso per i nipoti, sempre disponibile, vicino a noi nella gioia e nel dolore (le nostre malattie, i nostri lutti sono stati sempre addolciti della sua presenza). È stato la nostra ‘finestra’ sul mondo: il prete, la guida spirituale che sapeva tutto comprendere senza essere remissivo. Ci ha fatto amare la Congregazione salesiana da lui scelta ancora da ragazzo, nella quale chiamava sempre ‘fratelli’ i confratelli della sua comunità”.

Assieme alla sua famiglia, va ricordato che alla sua terra ha sempre riservato un amore incondizionato, che ha voluto onorare con vari volumi di ricerca storico-antropologica, e da cui ha avuto il gratuito riconoscimento della cittadinanza onoraria conferitagli dalle autorità locali.

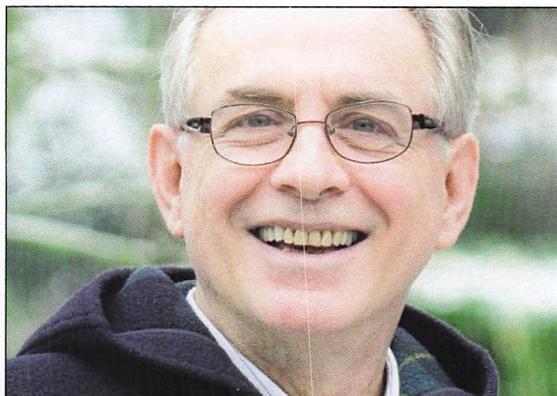
## La formazione

Dopo la formazione cristiana nella parrocchia e la partecipazione attiva nell’Azione Cattolica locale, Carlo realizzò la sua formazione religiosa e salesiana restandone confratello convinto e fedele, integrandola con l’attenzione alla realtà dei giovani e alla loro educazione.

Inserito negli ambienti romani e di quella che fu l’ispettoria Romano-Sarda, fece l’aspirantato a Roma-Mandrione e a Gaeta, dove respirò un sereno clima di famiglia e poté vivere con figure di salesiani che gli rimarranno esemplari per tutta la vita (1956-1961); noviziato a Lanuvio (Roma), dove emise la prima professione (16 agosto 1962); studi classici e filosofici, prima nel Liceo classico sito presso le Catacombe di san Callisto e poi a Genzano di Roma; Licenza in fi-



losfia presso l'UPS (1968); tirocinio nel Liceo di Villa Sora a Frascati dove, giovanissimo, cominciò ad insegnare Storia della filosofia e Storia civile in quel prestigioso liceo classico e scientifico. In pari tempo iniziò il corso quinquennale di studi sociali nella Facoltà di Filosofia della Università La Sapienza di Roma, dove conseguì nel 1973 la laurea in Antropologia Culturale con una tesi che



fu degna di pubblicazione, sui processi di inurbazione di persone e famiglia di provincia (nel caso specifico dei suoi concittadini ischiani a Roma).

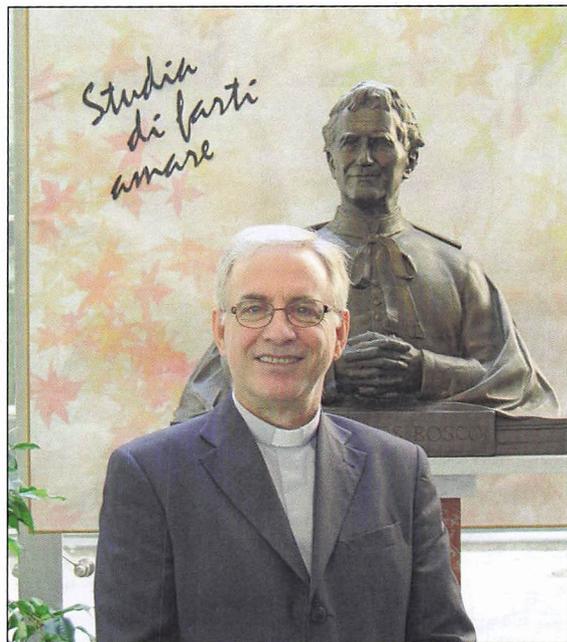
Nel 1970 iniziò gli studi teologici presso la Pontificia Università Gregoriana, coronati al massimo livello con la Licenza in Patristica e Storia del Dogma nel 1975. In quegli anni abitò presso la casa di Roma-Testaccio, dove insieme ad un altro confratello diede inizio ad un gruppo universitario di cultura e formazione, svolgendo pure supplenze di insegnamento a Villa Sora - Frascati e al Liceo del Sacro Cuore - Roma. Dal 1973 visse il fine settimana nel Centro giovanile di Latina. Qui, Carlo maturò la sua vocazione diaconale e presbiterale. A Castel Gandolfo (Roma) fu finalmente ordinato presbitero il 18 marzo 1975 per le mani di Monsignor Dante Bernini, vescovo di Albano, con il quale Carlo mantenne sempre un vincolo di stima e di amicizia. Come presbitero, Don Carlo venne mandato nella casa di Borgo Ragazzi don Bosco al Prenestino, ben nota per la cura di ragazzi in difficoltà.

## **Il servizio all'Università Pontificia Salesiana**

Si svolse per oltre un quarantennio, e fu il tempo in cui Carlo Nanni manifestò ed impiegò i talenti che il Signore gli aveva dato con dedizione generosa e instancabile, specificamente nell'area pedagogica. Egli visse un intreccio di diverse componenti: docenza, responsabilità di governo, partecipazione a convegni di studio, incaricato di elevati compiti a livello ecclesiale, non da ultimo uno stimato e ricercato servizio pastorale, dentro e fuori dell'Università. Di questi vari aspetti intendiamo fare un cenno sintetico, segnalando il suo stile, tratti della sua vita di religioso, e concludendo con una parola sui suoi ultimi giorni.

Grazie alla grande e coraggiosa fiducia di don Pietro Braidò, allora Rettore dell'UPS (1974-1977), nell'autunno del 1976, don Carlo fu da lui chiamato a sostituirlo nella cattedra di Filosofia dell'educazione della Facoltà di Scienze del-





l'Educazione. Subito pienamente inseritosi, nei tempi stabiliti percorse la carriera accademica giungendo all'ordinariato l'8 settembre 1989, essendo all'epoca per molti anni il più giovane professore ordinario dell'Università.

Oltre agli insegnamenti della sua cattedra, seguitissimi da studenti e studentesse, ed altri incarichi di insegnamento esterni all'UPS presso la diocesi di Roma e l'Università di Perugia, Carlo Nanni seguì la riforma curriculare dei Centri di formazione del CNOS/FAP per l'ambito della cultura generale e fece parte di corsi per insegnanti di sostegno, di ag-

giornamento degli insegnanti delle medie e delle superiori, e contribuì alla riforma curriculare dell'Insegnamento di Religione Cattolica nelle Scuole Superiori. Dal 1999 al 2012 fu anche Consulente Ecclesiastico Centrale dell'UCIIM, l'associazione degli insegnanti cattolici delle medie e delle superiori, fondata nel dopoguerra da Gesualdo Nosengo, curandone l'aggiornamento didattico e spirituale. Fu membro di comitati scientifici di molte riviste scientifiche di pedagogia e di pastorale giovanile, dando il suo personale ed apprezzato apporto scientifico e sapienziale: cosa che del resto si evince anche dalla vasta sua produzione di libri, articoli, saggi in volumi collettanei, voci di dizionari, che sarebbe veramente lungo indicare.

Dalla loro lettura si ricava agevolmente che la sua ricerca pedagogica verte soprattutto sulle "ragioni" e sulle prospettive di senso dell'educazione nell'attuale contesto di accresciuta complessità e di profondo mutamento/innovazione delle strutture e dei modi di vita. Il suo approccio è caratterizzato dall'impegno di leggere in chiave pedagogica ed educativa i problemi del nostro tempo, e quelli della condizione giovanile in particolare, sottoponendo a serrata critica i modelli teorico-culturali tradizionali e correnti, facendo interagire ragione filosofica, riflessione di fede e tensione intellettuale per una vita civile e democratica integrale e plenaria aperta alla trascendenza.

Fin dall'inizio della sua presenza all'UPS, gli fu richiesto di assolvere funzioni dirigenziali sia a livello di Istituto sia a livello di Facoltà FSE (come vice decano,



e per tre volte come Decano) sia a livello di Università (prima vice Rettore dal 2003 al 2009, e poi come Rettore dal 2009 al 2015).

In questi incarichi, sostenuto sempre dalla stima dei colleghi, don Carlo ha dimostrato costantemente una generosa e appassionata dedizione alla causa dell'Università, spendendosi pienamente per essa, senza ombra di seconde intenzioni.

È unanimemente riconosciuto che il suo rettorato è stato caratterizzato da uno stile veramente salesiano, fatto di attenzione agli studenti e alle studentesse, alla vita personale e professionale dei colleghi, alla promozione di stili relazionali e procedurali istituzionalmente corretti e animati da vero spirito di famiglia e da promozione della corresponsabilità a tutti i livelli. Così con lui l'Università non solo si è accresciuta notevolmente dal punto di vista numerico di studenti, e si è qualificata sempre più e meglio nella sua proposta formativa e per opportune iniziative culturali, ma ha realizzato anche un complesso mutamento generazionale dei docenti, ha ricercato l'adeguamento della legislazione e regolamentazione statutaria ed ordinamentale, ha rinnovato le infrastrutture di servizio e ristrutturato in più parti l'habitat del campus, nonostante le ristrettezze materiali, risentite a causa della crisi economica generale e della difficile situazione economico-finanziaria sofferta dalla Direzione Generale: difficoltà superate, grazie alla sua vivace e dinamica capacità imprenditoriale e alla sua assidua e faticosa ricerca di fondi e di benefattori per portare a buon fine le sue innovative intenzioni, sostenuto efficacemente ed affettuosamente dai suoi più diretti collaboratori.

## Stile di vita

Due componenti riteniamo utili annotare. Dalle numerose testimonianze ricevute da parte soprattutto di alunni, viene rimarcata "l'umanità" di don Carlo. Incontrava ogni persona come un amico: lasciava parlare, ascoltava con attenzione e con garbo, rispondeva a quesiti scolastici, ma soprattutto entrava nel cuore delle persone quando vi erano nodi da sciogliere, aiuto da dare, incoraggiando e orientando alla fiducia in Dio. In questo clima partecipava a momenti di lutto e di gioia delle persone con intelligente semplicità e viva cordialità. A distanza di anni continuava il ricordo di una bontà ricevuta nella verità e nel rispetto della libertà. Una corona di voci fra le tante: "Ringraziamo don Carlo per aver sempre messo i giovani al primo posto, e lo ringraziamo per aver avuto l'occasione di essere stati noi quei giovani. Lo ringraziamo per tutta la conoscenza e per tutta la competenza che ci ha trasmesso, sempre con tanta umiltà e mai con supponenza. Lo ringraziamo di aver sempre avuto una parola buona per ognuno di noi. Lo ringraziamo per la gioia che ha sempre portato nel cuore e che tra-



smetteva con gli occhi ogni giorno. Lo ringraziamo per essere riuscito ad entrare nelle nostre vite senza imporsi. Lo ricorderemo sempre con la felicità che ci ha sempre donato. Lo stringiamo in un abbraccio eterno”.

È scontato che una personalità come quella di don Carlo avesse una sua originalità contrassegnata da vivacità nel pensiero e nella parola, con una notevole sensibilità al mondo culturale di questo tempo, di cui riconosceva luci ed ombre. Ciò gli richiese di fare non facile sintesi tra annuncio cristiano e attenzione alle nuove domande del mondo giovanile per poter così adempire la sua vocazione e missione di pedagogo ed educatore salesiano.

Una valutazione globale sintetica e pertinente ebbe a scriverla nel 2015 il Rettor Maggiore e Gran Cancelliere dell' UPS, Don Angel Fernández Artime, nel Decreto di emeritato al termine del quarantennale servizio universitario: “Nella sua formazione e nella vita successiva, don Carlo Nanni ha sempre sentito fortemente il bisogno di coniugare laicità civile e comunitarietà ecclesiale, incarnazione nel territorio e ricerca della universalità cattolica ‘romana’, appartenenza ecclesiale e cittadinanza attiva, impegno nel sociale e ricerca del Regno di Dio e della sua giustizia, preoccupazione pastorale e vicinanza ai vissuti e ai cammini esistenziali di giovani, di persone e di famiglie nelle loro concrete e non sempre istituzionalmente omologabili condizioni di vita”. Di questo suo “stare sul confine”, il Rettor Maggiore fece pure delicato cenno non nascondendo le difficoltà che per questo ebbe da sopportare. Fu una sofferenza che entrò nell'intimo della sua esistenza.

## Vita religiosa

Ne facciamo parola nell'ultima parte perché esprime la ragione profonda che regge tutto il resto, quel filo di grazia che ispirò e animò la vita di Carlo, a partire dalle radici di tanti anni prima proprie dell'educazione familiare. Attingiamo da una sorta di testamento non scritto, ma reso visibile nella vita di don Carlo. Ricordiamo tre aspetti.

Don Carlo visse la vita religiosa salesiana sacerdotale secondo la nostra Regola di vita, partecipando alla vita di comunità anzitutto nella preghiera, alla mensa e nelle altre manifestazioni di vita. Viveva con semplicità e intensità un suo intimo sentimento di amore verso il Signore Gesù, Maria Ausiliatrice, Don Bosco, e poneva un accento particolare nell'esprimere la relazione con Dio. Parlando ad alunni, che avevano difficoltà a comprendere il “silenzio di Dio”, rispondeva traendo dalla sua esperienza: occorre avere un'immagine di *“Dio davanti. Di un Signore che non mi è nascosto, in-operante alle mie spalle, ma un Dio che come un padre ed una madre mi è davanti, in relazione, e tenendomi per mano mi in-*



*segna a camminare*". Certamente fonte primaria rivelatrice di una sua spiritualità resta il già citato plurienne servizio per oltre un decennio di Consulente Ecclesiastico Centrale dell'UCIIM, con la periodica rubrica spirituale formativa nel giornale dell'Associazione dove erano intrecciate armonicamente motivazioni di fede con il delicato, fondamentale compito pedagogico.

Un secondo aspetto del tutto centrale va ricordato. Nonostante i notevoli impegni di docenza e di gestione della vita accademica dell'UPS, don Carlo non ha mai tralasciato la cura pastorale diretta delle

persone, attraverso la confessione e la direzione spirituale, l'offerta del ministero presbiterale anzitutto nella vicina parrocchia di S. Maria della Speranza, presso altre parrocchie in cui amministrava sacramenti sovente per ex alunni, Centri Giovanili, Istituti religiosi maschili e femminili. Si aggiunga la predicazione congiunta alle conferenze formative-culturali, sempre a chiara intenzionalità pastorale-educativa. Non da ultimo menzioniamo il gradito e solerte servizio alla parrocchia di origine.

Finalmente vengono alla memoria alcune caratteristiche della personalità di don Carlo. Viveva una sincera umiltà, egli che pure godeva di tanti riconoscimenti. Si prestava sempre ai servizi comunitari, con una nota speciale: portava allegria con la sua esuberante vivacità tinta di accento romanesco. Un particolare tutto suo era l'amore alla bellezza e quindi alle opere d'arte. Era per noi l'esperto che ci spiegava con competenza e abbondanza di riferimenti storici composizioni artistiche architettoniche, pittoriche ..., in Roma e in diversi luoghi dell'ambito umbro-laziale. Si diceva che con lui i dipinti che amava spiegare diventavano parlanti.

Carlo non era un uomo di ferro. Ebbe le sue sofferenze fisiche e spirituali, le incomprensioni sofferte in anni lontani e quelle attuali che non sono state risparmiate anche senza volerlo a chi ha un ruolo di autorità. Aveva presa da S. Francesco una preghiera che ripeteva sottovoce nei momenti difficili: "Tanto è il bene che mi aspetto che ogni pena mi è diletto."



## Il congedo

Venuto il tempo dell'emeritato, don Carlo soggiornò per due anni nella Parrocchia salesiana di S. Maria della Speranza, attigua all'Università. Si inserì molto bene nella comunità parrocchiale, apprezzato dalla popolazione sia giovanile, sia più anziana.

In brevissimo spazio di tempo esplose in lui un male nascosto, con violenza e rilevante sofferenza sopportata esemplarmente nella fede e nella speranza, sorretto dalla preghiera intensa dei confratelli dell'UPS e di tanti vicini e lontani, assistito amorevolmente dai familiari e dal parroco don Alvaro con la sua comunità.

Domenica 19 luglio 2020 all'età di 75 anni don Carlo ha lasciato questa vita per riceverla dal Padre nel suo Regno.

La morte di don Carlo sorprese e addolorò moltissimo; fece seguito un'ampissima partecipazione di persone: autorità della Chiesa, delle Università Ecclesiastiche, colleghi professori, tanti fedeli amici, e in particolare tanti giovani, alunni e non, gente del popolo. I funerali furono celebrati martedì 21 luglio nella Parrocchia di Santa Maria della Speranza, presieduti dal Rettor Maggior, don Ángel Fernández Artime con la partecipazione di membri del Consiglio Generale, delle autorità accademiche e religiose dell'UPS, e di tante persone che lo hanno conosciuto ed apprezzato. Il Superiore con parole toccanti espresse la stima e il grazie della Congregazione di Don Bosco, santo dei giovani, per un salesiano che è stato prete dei giovani.

E avvenne, come era giusto, che Don Carlo Nanni ricevesse sepoltura nella sua terra natale, Ischia di Castro, dove nel pomeriggio di quello stesso 21 luglio 2020 si svolse una seconda celebrazione esequiale presieduta dal Vescovo di Viterbo, mons. Lino Fumagalli, e molto partecipata dai suoi concittadini.

**Il Direttore don Giorgio Zazza  
e la Comunità salesiana  
il rettore Magnifico don Mauro Mantovani  
e la Visitatoria UPS**

### ***DATI PER IL NECROLOGIO:***

Don Carlo NANNI

Nato a Ischia di Castro (VT) il 3.04.1945

Morto a Roma il 19.07.2020

a 75 anni di età. Riposa nel cimitero di Ischia di Castro (VT).